

 **2^o Reggimento** 
Granatieri di Sardegna

1659

1918

*A me le Guardie
per l'onore di Casa Savoia!*

VITT. EMAN. II^o - 1848 - GOITO.

*Di noi tremò la nostra vecchia gloria.
Tre secoli di Fede e una Vittoria!*

G. D'ANNUNZIO - NOVEMBRE 1918.

**IL TUO RICORDO
SIA LA TUA GUIDA**



Oi miei granatieri che
ritornano alle loro famiglie
perché ricordino
il vecchio eroico loro Reggimento

Guerra Italo-Austriaca
1915-1918

Colonnello **Vilporesi**



Granatiere del 2° Reggimento!

Lasci oggi il Tuo Reggimento, per tornare in seno alla Tua Famiglia, dopo aver combattuto la guerra fino alla Vittoria meravigliosa, e vai a riprendere il Tuo posto di lavoro e di operosità civile.

Qui il Tuo posto non rimane vuoto: un compagno più giovane prende il fucile che Tu lasci, perchè la Patria ha bisogno che i Suoi figli siano, sempre e tutti, pronti a ogni cimento, per la Sua difesa e per la Sua grandezza!

Ogni volta che Tu vedrai un soldato, Ti batterà il cuore nel ricordo: sarà sempre l'eterna giovinezza italica armata, che ti canterà i fremiti divini della Tua giovinezza, che dedicasti alla grande guerra vittoriosa.

E Tu — Granatiere del 2.º Reggimento! — su tutti gli altri reduci avrai immenso l'orgoglio di essere stato soldato, per avere appartenuto a questo nostro fiero Reggimento, della vecchia Brigata Granatieri di Sardegna, benedetta per il suo valore senza pari, senza limiti e senza confini, oltre ogni pericolo, oltre ogni sacrificio, oltre ogni spasimo.

Educato alla scuola della disciplina — austera regola di servizio nelle armi — porterai nella Tua Famiglia la necessaria disciplina di lavoro e di moralità — Fede nuova, che rinnovellerà le Famiglie e il Paese, che farà più saldo e più proficuo ogni Tuo sforzo, più omogeneo lo sforzo di tutti nell'interesse patrio, che è l'interesse comune.

I nuovi confini della Patria, raggiunti per il valore e per la virtù del soldato italiano, tutta la grande Italia hanno resa ai suoi figli, ed essi hanno questo sacrosanto dovere verso se stessi e verso i nuovi fratelli; di conoscere le nuove necessità e i nuovi bisogni, che saranno superati facilmente, se allo stupefacente la-

voratore nostro non mancherà la fiducia nel proprio lavoro e la disciplinata organizzazione di tutte le opere nostre.

Sopra tutte le competizioni, sopra tutti i partiti politici, in ogni tempo e in ogni età, resta il vanto e l'orgoglio di chi ha difeso la Patria, di chi l'ha fatta più forte, più grande; di chi l'ha preparata, spinta e condotta verso il suo immortale destino.

Non si dimentichi la GUERRA!

Non si dimentichi la STRAGE!

Non si dimentichi la MORTE!

Non si dimentichi la VITTORIA!

Esse hanno fruttato: CIVILTÀ, LIBERTÀ, GIUSTIZIA.

Esse debbono fruttare il completo progresso di tutte le opere della pace, il libero svolgimento del lavoro umano.

Lavoratore, rivolgiti alla terra, che sotto il bel cielo italico dà frutti meravigliosi, e la buona madre che Ti copriva dalle insidie nemiche nutrirà Te e i Tuoi figli, e nuova èra di prosperità verrà su-

bito all'Italia, dedita all'agricoltura, in cui Tu, contadino italiano, fosti sempre ammirato e laborioso maestro.

Lo sforzo eroico dei soldati ha generato una nuova civiltà nel mondo: sii geloso custode di questa civiltà, perchè essa è tutta Tua e proviene dal Tuo valore. Difendila contro chiunque cercherà di sfruttarla.

Sii degno della riconoscenza che la Patria Ti deve.

La Tua opera umana e civile non è finita: Ti spetta un lavoro di moralizzazione e di rieducazione. Imponi l'esperienza passata, i sacrifici compiuti: ecco una scuola, che nessuno, che non abbia fatta la guerra, deve arrogarsi il diritto di tentare, e devi essere Tu a divulgare i non limitati insegnamenti, che emanano dalla guerra, con la parola e con l'esempio.

Grave compito: perchè l'esempio che proviene da Te, sarà norma al Tuo secolo!

Cose grandiose Tu hai compiute, o granatiere! Non lasciare che altri le diminuiscano e, soprattutto non le diminuire Tu stesso!

Le ore di vedetta in trincea — i minuti dei bombardamenti — l'attimo che precedeva l'assalto — lo slancio dell'attacco contro il nemico — la saldezza della resistenza al contrattacco, sono tali fatti che valgono ogni altra fatica, ogni altra privazione e non stancarti dal gloriartene.

Vedrai i visi dei Tuoi vecchi sorridere di legittimo orgoglio, fra le buone lacrime di gioia negli occhi, che ben altre lacrime hanno versato per lenire l'angoscia dell'attesa — la Tua sposa amorosa ascolterà i racconti dei Tuoi eroismi e Ti amerà di più e meglio — i piccoli figli saranno ammirati del loro Padre e lo benediranno per quello che ha fatto per loro e per l'Italia.

Rammentati il viso, unico e milleforme del nemico — truce se rintanato e coperto per colpire a tradimento, orribile e vile se travolto dalla foga delle baionette.

Rammentalo, perchè uno e uno solo è il volto del nemico di ogni cività e di ogni libertà, e lo ritroverai in tutti quelli che vorranno distoglierti dalla via dell'onestà e del lavoro, per asservirti, per ir-

durti a tradire la Tua missione di uomo e di lavoratore nel mondo, nella Patria, nella Famiglia, e Tu che lo conosci potrai guardartene, smascherarlo, non cedere nè a lusinghe nè a minaccie.

E in questa guerra senza quartiere a chi vorrà toglierti il frutto dei Tuoi sacrifici e della Vittoria, Tu vincerai una nuova battaglia piena di umanità.

Non Ti dimenticare di onorare in ogni modo la memoria dei Tuoi compagni morti.

Di quello che hai conosciuto parla, con gli accenti e coll'amore che Ti detterà il ricordo e la devozione, con gli amici; ricordane il nome e le circostanze che fanno più grande quella morte.

Recati, quando puoi, a visitare i parenti di lui, e tutta la gioia che procurerai Ti servirà a sdebitarti della riconoscenza, che devi a chi ha donato l'ultimo sacrificio all'idea che ci ha sorretti in questi lunghi anni di guerra.

Pensa anche a tutti gli sconosciuti fratelli morti, con commozione e rispetto, e se incontrerai la vedova di un Eroe

caduto o un suo figlioletto orfano non dimenticarti mai che essi, più ancora che alla nostra pietà, hanno diritto al nostro imperituro amore fraterno!

I morti sono le necessarie vittime all'Altare della Civiltà, che rendono le ineluttabili guerre sacri gradini di difficile ascesa ai più alti destini sociali: essi rimangono per noi altrettanti simboli di Fede e di redenzione incontro alle più pure aspirazioni umane.

Non dimenticare la barbarie, dai mille schifosi aspetti, del nemico che hai vinto: ricordare bisogna, come ci addita il dovere che abbiamo verso la società degli uomini, verso la nostra Italia, verso i figli nostri e verso di noi, perchè non possa e non debba mai più trarci in inganno alcun nemico che spii il nostro progresso, il nostro lavoro per assalire e per asservire.

Non dimenticare la Vittoria mirabile e completa, che sola Ti ha permesso di schiacciare il nemico feroce: ricordarla bisogna, ed esaltarla — se non si vuole tradirla — perchè i frutti che essa ci ha

dato ci spettano tutti, per noi — per le veglie, i sacrifici, le ferite, le fatiche, i patimenti —; per la nostra gente —; per il pianto delle madri e delle spose, per le ansie, le privazioni, le aspettative insonni e spasimanti —; per i figli e per i nepoti, che in una Italia, finalmente compiuta, forte, grande, rispettata, godranno una nuova èra, benefica di pace, di civiltà, di industria e di lavoro.

Rammenterai spesso questi anni che hai passato al Tuo Reggimento — mio valoroso Granatiere — e Ti ricorderai dei momenti tristi e lieti, terribili e radiosi, che nella guerra affratellano i capi ed i gregari, in una unica grande famiglia.

Penserai con un brivido di esaltazione alla vecchia Bandiera, per la quale Ti sei battuto in tanti combattimenti, che avresti difeso a costo della vita, e allora Ti parrà bello parlarne al figlioletto, che attento ascolterà le Tue parole e i racconti della guerra.

Compila con amore, quest'opera di educazione di Tuo figlio, ai più alti sentimenti patriottici verso il Reggimento e

verso la Bandiera, sotto la quale ha combattuto suo Padre. Essa è così umana e così sana che farà di Tuo figlio, cui Tu devi dedicare ogni cura di educazione, un buon cittadino, un buon italiano e un buon soldato.

E l'Italia ha sempre bisogno che i suoi figli siano dei buoni soldati, perchè quando Essa chiama attorno a sè, i petti dei giovani che non tremano, ma ardono in una grande fiamma di amor Patrio, costituiscono un baluardo che non si smuove.

L'Italia — o Granatiere! — è in noi; è nel cuore delle nostre donne eroiche e pazienti e la Patria non deve morire: giammai!

Viva il 2° Reggimento Granatieri!

Viva l'Italia!

Viva il Re!

Anno di Pace 1919.

Il Colonnello
Comte del 2° Regg^{to} Granatieri

LORENZO VILLORESI



COMBATTIMENTI

ai quali ha preso parte il Reggimento
nella guerra Italo-Austro-Ungarica.

==== 1915 ====

Monfalcone - Oslavia - Monte Sabotino
S. Floriano

==== 1916 ====

Lenzuolo bianco - Monte Cengio
S. Michele - Nad Logem - Veliki Kribach
S. Grado - Hudi Log - Castagnevizza

==== 1917 ====

Gorizia - Fornaza - Selo
S. Vito al Tagliamento - Flambro - Motta
di Livenza - Chiarano - Zenzon

==== 1918 ====

Capo Sile - Piave Nuova
OFFENSIVA della VITTORIA.



103
STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO



DI EMIDIO MOHOVICH - FIUME